

Sekcija:	Karlobag	Laginja	741	Bartoli
Oprtalj	>	501	>	346
Zrenj	>	374	>	121
Vizinada	>	164	>	281
Kaštelir	>	190	>	141
Vodnjan	>	356	>	804
Krnica	>	497	>	46
S. Vindensat	>	330	>	197
Kanfanar	>	288	>	201
Rovinj	>	318	>	1515
Bali	>	61	>	212
Ukupno	Lačinja	5808	Bartoli	6415

Uspomena 14. svibnja 1907. bila nam podobud za dajnu borbu za slobodu istarski Hrvata.

Izborne vijesti.

Proglašenje kandidata.

U ponedjeljak sastao se je u Pazinu središnji odbor. Puhrlide svih naših viđenja ljudi iz svih krajeva Istre. Čuvši poruke mješovitih odbora, zaključeno je jednoglasno, da se u svih sedm izbornim kotara imaju postaviti naši kandidati te su također jednoglasno određene osobe kandidata. U prvom kotaru Kopar-Buje (do sad zastupanom od Spada) prebrojiti će se naši glasovi u imenu prof. Matka Mandića, koji će zadržati svoj dozdanji kotar (Koparštak-Podgrad). U kotaru Volosko-Krk-Cres kandidira ponovo prof. Vjekoslav Spirčić a u triju preostalih kotara okupit ćemo se opet oko našeg starog Dra. Matka Luginja.

Nakon kandat u puljsko-lošinskom kotaru jest dakle po našoj želji Dr. Matko Luginja.

Što treba govoriti o našim kandidatima? Znade ih težak, pasti i ribar, znade naše tri čovjeka svako dijetje istarsko. Njihova imena su naš program, njihova 40 godišnje djelovanje njima je sjedeciba. Da nismo njih imali, teško bi od nas bilo spomenuti u svijetu. Dobrila, Vitežić, Spinčić, Mandić i Luginja.

Slava ocima istarskih Hrvata!

Izborna skupština.

Sutra u nedjelju 7. o. m. obdržati će se javna skupština u velikoj dvorani Narodnog Domu u 10 sati prije podne.

Pozivljete se, da u čim većem broju budete prisutni, jer se radi o vašim pitanjima.

Hrvati i Slaveni, pogledajte izborne imenike!

Kamera nas je ovoga puta okrala za stotine glasova u izbornom imeniku. Ona je zastavila imenik na temelju popisa pučanstva i radi tega nije popisne arke do sada predala Poglavarstvu. U popisnim listama vidjelo je, da je svej općine jerik nazvane hrvatskim i slovenskim te je mnogo naših ljudi izostavila. Cilj smo od pouzdanih strane, da nije opisalo nego 3000 naših.

Za to, brate, pogledajte i imenik, jeste li upisani. Vrijeme za reklamacije je vrlo kratko, samo do 16. ovog mjeseca. Tko nije u listini, ne može glasovati. Listina je u Narodnom Domu na prvi put kod dr. Josipa Stibovića. Od 5 ura po podne napred svatko može doći da ih pregleda.

Dodatak svih, koji imate 24 godine a bavite se u Polu godinu dana! Naputite prijatelje i znance neka čim prije dodaju! Naši ljudi neka počnu sruje znance i snijede po neka donesu imena u Narodni Dom.

Ako listine ne uđedimo, vas nam je trud uzdužan.

Hrvati, Slovenci, Česi na počnu, zato nas domovinu!

U nedjelju u jutro svih na izboru skupština u Narodni Dom.

Mjesne vijesti.

Naš novi bilježnik.

G. Dr. Ivo Sorli otvorio je svoju notarsku kancelariju u Puli, na prvom podu Narodnog Domu. U njegovoj je pisarnici notarski kandidat g. Herme Rajčić. Trebalо je doista muke dok smo postigli da treći notar puljski bude našeg roda sin. Sad ne treba da naš narod sastavlja pogodbe u jerisku tudjemu.

G. Dr. Sorli poznat je kao izvrstan pravnik, radisan u uredan čovjek.

Dobro nam došao!

Odlazak kotarskog poglavara.

G. Marij grof Attems imenovan je podpredsjednikom dalmatinskog Namjesništva u Zadru. Za svog boravka u načinu gradu dokazao je veliku sposobnost i radost, stregu nepristranošću i otvorenju suveretnosti pravne akademije. Slovenski jezik poznaje već od obitelji a hrvatskomu se je u Puli dobro privikao, jer ga je marljivo učio.

Ovo neka je na znanje i gospodi iz Dalmacije, koja su nas za njega pitala.

G. grofu Attemsu želimo zdravlja i zadovoljstva u našoj hrvatskoj Dalmaciji, kojoj bi svojim radom i upливом mogao mnogo pomoći.

Koncert pjevačkog društva.

Oglasi po gradujavaju, da će u subotu biti veliki drugi koncert našeg mladog pjevačkog i glazbenog društva. Program je baš biran. Početno u velikom broju, da se našužimo da i pomognemo ovom temu međimatu, najmladjem društvu a soliko potrebitom.

Sljedeći broj Izazi će dne 13. u subotu.

Il commendatore in periglio?

Il commendatore Rizzi sembra dover ancor egli persuadersi quanto fallace sia la fortuna umana. Corrono serie voci che si voglia sacrificarlo. Corpo di Juda, chi lo avrebbe detto! Il Rizzi, l'onnipotente, il vicedio!

I giovani non lo vogliono, perché si è dimostrato troppo tenero verso di noi. Immaginatevi, egli ci ha concesso 19 deputati alla Dieta provinciale, a noi che siamo solo $\frac{1}{4}$ della popolazione istriana mentre ne ha assicurati 25 agli Italiani che formano $\frac{1}{4}$ della popolazione. Egli ha regolato vari seggi nel patrio consiglio comunale agli economici, che nelle famose elezioni soccombettero di fatti con niente meno che un voto di minoranza. Questa per i giovani, che reclamano in programma il suffragio universale, per quanto non abbiano ancora diritto al voto, è una tale scandalosa remissività da meritare la morte civile.

I socialisti dall'altro lato gli lanciarono un'infinità di volte l'arrivederci a Filippi. Dicono che non abbia mantenuto i patiti meriti i quali nel 1907 spuntò coi loro voti. Veramente in tempi nuovissimi non si succedono le effrante polemiche fra il «Lavoratore» e il «Giornalotto». Ma in ogni caso resta la questione di massima, perché i socialisti, che combattono ad oltranza il ministero Bienerth III, non devono vividdio contribuire all'eletzione di un ministro.

Vi è infine una terza corrente, che trova il Rizzi troppo radicale chiamandolo corresponsabile del battagliero discorsa del Bartoli tenuto all'ultima sessione delegazionale e che fece tremare le costole d'acciaio alla «Viribus unitis». E questi medioratti pensano: Diavolo, ma quello era troppo; noi possiamo servire altrimenti la Patria, facendoci senza chicche soci segreti della «I. g. navale italiana», fotografando le fortezze austriache ed adorando Imbriani in soffitta per espiare quei «Hoch die k. u. k. Marine» che esponiamo in trasparenti sulle nostre botteghe il 18 agosto d'ogni anno. Ma a Pola, ove se non vi fosse la Marina, che

ci dà da mangiare, non vi saremmo neppur noi, ribellarsi apertamente contro la Marina, via, è una demenza.

Come si vede, il commendatore è fra tre fuochi. I primi vorrebbero innalzare il modesto Pesante, i rossi parlano del Puecher e i «marinatis» dell'... on. Reja.

Noi però non siamo pessimisti e vogliamo rivolgere una parola di conforto al grande uomo, giurando sulla barba di Garibaldi, che addi 13 giugno 1912, si la «fiamma» che il «Giornalotto» stampava ranno in lettere cubitali: «Cittadini, in nome di ecc., salvateci dal pericolo croato». E li zo giugno il Pittoni comanderà da Trieste: Lavoratori, in nome... dell'onestà politica, votate pel Rizzi.

Bisogna conoscerla, la nostra gente!

I risultati del censimento.

Secondo il computo della popolazione civile nella città di Pola, fatto da noi tutti conosciuto, a mezzo di salaristi del Comune, a Pola vi sarebbero 25113 Italiani, 8413 Croati sloveni (1710 di questi ultimi) e 3752 tedeschi.

Questa statistica serve a consolazione delle loro donne. L'essere stati innumerevoli volte ingannati ci ha reso molto cauti. Ed abbiamo voluto fare il censimento per conto nostro. Il censimento della gente nostra fu fatto da studenti universitari, che avevano il compito di tener conto di tutte quelle persone, che dichiararono loro lingua d'uso la croata o slovena. Ebbene il risultato di tale computo dimostra, che a Pola noi siamo in numero di 14512 circa quattordici mila circa quattrocento e dodici, senza il militare, senza i suditi della Croazia e senza i Boemi.

I signori censori potevano veramente diminuire ancora di più il nostro numero, ma temevano evidentemente, che non succedesse loro ciò che successe nel 1907 ai censori comunali di Parenzo, che cioè il candidato croato raccolgesse più voti di uomini maggiorenni di quelli che le loro statistiche ufficiali conoscevano uomini, donne e minorenni.

Ma vogliamo per un momento ammettere, che siamo in numero preteso da loro e che è ugualmente un numero visto. E pure per una sola scuola popolare bisogna che sostieniamo lotte continue. Il nostro numero a Pola sola è quasi uguale a quello degli Italiani in tutta la Dalmazia, ove esiste per loro un ginnasio ed una scuola reale. Ciò nonostante tutto il mondo italiano impresa giornalmente alle ingiustizie cui sono fatti segno gli italiani in Dalmazia.

Nei Comuni foranei la popolazione consisterebbe di 4167 Italiani 7065 Croati, 74 Sloveni e 200 Tedeschi.

La nota croata del locale Ufficio parrocchiale al Municipio.

I fabbricatori della Grande Italia hanno coperto un nuovo inquinamento del loro veneto Municipio ed un nuovo pericolo alla grama italicità di questa città. Un prete riempì la stampiglia italiana col nome, cognome ed occupazione di una parte, così come la parte glielo indicò, in lingua croata anzi slovena. L'ufficio comunale anagrafico respinse con indignazione quel tentativo d'inquinamento del Municipio (se nello stesso ci è ancora qualcosa da inquinare!) e telefonò stante pede all'organetto sovvenzionato dal Comune di protestare altamente contro il pretato slavizzatore.

Male devono sentirsi in gambe le loro venete colonie se hanno tanta maledetta paura di un innocuo «kavarzar».

Ma noi vogliamo chiedere all'croico difensore dell'italianità municipale (poco importa se nel Consiglio sedono 20 non italiani) se egli abbia mai avuto il co-

raggio civile di respingere le note... tecniche? Ah?

È facile, Bartoli, fare l'eroe verso un po' debole ed oppresso. Ma un tanto, chiamasi in lingua nostra anche altri, vale a dire vigliaccheria.

Povera l'italianità con simili difensori!

Elettori!

Il Comune, che compilò le liste elettorali sulla base dei fogli di riscita del censimento, ci ha decimati. Centinaia sono omessi, di quelli che nel censimento dichiararono propria lingua d'uso la croata, slovena e boema.

Accorre al Narodni Dom, I piano a sinistra, ove vi sono a disposizione le liste elettorali ogni giorno dalle 5 pm. in poi.

Il termine per la reclamazione cade li 24 corr.

Avvertite gli amici e conoscenti. Faccia ognuno una nota dei propri conoscenti, specialmente di quelli che non dimorano a Pola nel 1907 e venga a confrontarla!

Slavi, all'opera!

Le prediche croate al Duomo di Pola.

Quando si tratta di misconoscere e di calpestar i diritti nostri, la Camorra sa atteggiarsi perfino a buona cristiana. Quella benedetta gente, che si vanta di non sentir bisogno di religione, che scherisce la Chiesa e le sue istituzioni, si leva, quando le sta bene, a difesa della Chiesa e della sua pretesa latuità. Ad imitazione del povero Bartoli, essa sarebbe capace di seguire, batendosi ipocritamente il petto, le processioni e le rogazioni e fare professione di fede, purché ne avesse un tornaconto. Se così non fosse, essa non sarebbe più la Camorra.

Il portavoce di quei 6805 Italiani della nostra città, che si arrogano il diritto di parlare in nome di Pola, chiama le prediche croate al nostro Duomo un inquinamento ed una innovazione. Quanto all'inquinamento, noi ci permettiamo di domandare il portavoce della Camorra, se forse anche messer Domeneddu appartiene al partito liberale-nazionale italiano.

Quanto poi all'innovazione, rimandiamo gli ignoranti all'opera: Dis Nationalität in Österreich del professore Bidermann, che nel 1883 scrisse, qualmente nelle chiese parrocchiali a Pola ed a Parenzo si predicò in croato.

Non è da meravigliarsi, che ciò non sia noto agli scribacchini del «Giornalotto», perché in verità sarebbe troppo il pretendere che i redattori del giornale di due centesimi conoscano lingue ed opere straniere. Essi sono poi calati a Pola soltanto da qualche anno e non possono conoscere le tradizioni di questa città.

Ma altro c'è di meraviglioso nella faccenda ed è quello, che certi preti si lasciano turlipinare dagli aguzzini della Camorra, accordando loro colloqui ed esternandosi in malo modo danno di colleghi sacerdoti. Quest'importanza che si dà a quella gente, la deve rendere megalomane e presuntuosa. Andando di questo trotto, si dovrà un giorno chiedere al «Giornalotto» il parere prima di nominare per Pola i preti. E guai a quell'uomo, sul quale esso farà piombare il suo formidabile voto.

Il prossimo numero uscirà sabato il 13 corr.

C. k. notar

Dr. I. SORLI

časti se javiti, da je otvorio svoju notarsku kancelariju u Viale Carrara No. 8/l. (Narodni Dom).

Diffondete l'OMNIBUS.